

# ROMANZO. L'ODIO ERA DIVENTATO IL LORO SENTIMENTO

DI FRANCESCO LONGO

■ «Non era ancora ferragosto e già l'autunno minava la stagione. Le serate erano fresche e umide. La mattina il paese si svegliava sotto un lenzuolo di rugiada». Le anomalie termiche presentate dai romanzieri sono sempre segnali cruciali per afferrare le viscere dei loro romanzi. Quando l'estate è malata e i giorni di sole fanno intravede già il marrone dell'autunno, quando il calore estivo è adulterato da correnti di aria fresca, si può essere sicuri che si è in presenza di indizi che portano un messaggio che riguarda l'intera storia che viene raccontata. Anche nel nuovo libro di Ernesto Aloia, "Paesaggio con incendio" (minimum fax, pp. 149, euro 13) la natura di questa estate devitalizzata, di un autunno che si vede in controluce prima ancora di ferragosto, coincide perfettamente con il tema del romanzo e con il carattere dei protagonisti.

"Paesaggio con incendio" racconta il ritorno di Vittorio e la moglie Carla (e della loro figlia) nel loro abituale luogo di vacanza, Castagneto, una spenta provincia dell'Appennino. La coppia vive proprio un momento di falsa estate. È sufficiente registrare un dialogo per avere un quadro completo del punto in cui è arrivata la loro relazione. «"Cosa c'è?", chiesi. Della domanda mi pentii subito. Da qualche tempo ce la ponevamo a vicenda cinquan-

ta volte al giorno, quasi sempre per ricevere una risposta diffidente e difensiva: niente». Questo niente è chiaramente un vuoto pieno di cose che non riescono a trovare espressione. Tanto che una di queste cinquanta volte, la risposta sorprendentemente cambia, perché la moglie infatti risponde: "C'è che voglio un altro figlio".

Vittorio è uno storico e prova a scrivere un libro in queste giornate di vacanza, la moglie tenta di dipingere. Entrambi sono osservatori della vita, poco capaci di viverla. La loro vicenda privata si intreccia presto con quella della comunità del paese, che vive un'altra stagione carriata. La placida vita del paese (fatta dei rintocchi del campanile, del calcio-balilla, in cui «tutti tra i quaranta e i sessanta, ciondolavano da un bar all'altro e tiravano sera cercando di suicidarsi col Campari») viene scossa da un evento inatteso, lo scoppio dell'odio: «L'odio era diventato il sentimento più vero e importante della loro vita».

Qualcosa dunque scuote prima i silenzi della coppia e poi il letargo del paese. A pagina 69 esce fuori anche una pistola (sarebbe stato contento McLuhan che consigliava di leggere proprio la pagina 69 dei romanzi per giudicarne la tempra). La scrittura di Aloia è sempre precisissima, anche quando si immerge nelle profondità psicologiche dei protagonisti vi penetra con un'attitudine da chirurgo, anestetiz-

zando le pagine con un grande rigore lessicale come per scampare al dolore. Le rondini sono descritte con tutta questa puntualità: «In aria erano rimaste soltanto le rondini: si gettavano nei vortici rannicchiando le ali per poi spiegarle a mezzo metro da terra e sfogare la velocità in una cabrata folle che le riportava lassù, nel caos, dove per un istante ondeggiavano controvento».

Vittorio non vuole un altro figlio. La moglie gli parla francamente: «"Tu guardi le cose e pensi che moriranno", riprese, "non togli mai gli occhi dalla morte"».

In questo romanzo, la sospensione, l'annientamento e la morte divorano tutto, anche ciò che forse l'autore non vorrebbe. La vita di provincia, la mancanza di vitalità, i ritmi lenti della villeggiatura e il torpore sono tra le sfide più alte per uno scrittore, sono i temi più difficili in assoluto da affrontare. Aloia è coraggiosissimo, sa che lo scrittore che accetta di tenere gli occhi puntati sulla morte, sulla mancanza di azioni, sulle vite pallide e consumate, può solo perdere, eppure accetta il duello. Quando un soffio di vita si riaffaccia siamo già nell'epilogo. Ma a questo punto tutto è già perduto. Una volta lasciata Castagneto non può regnare neanche la nostalgia.

Quando la vita è assente non esiste nostalgia, e quando non c'è nostalgia la letteratura si fa fragilissima.

**ERNESTO ALOIA**

Occhi puntati  
sulla morte  
Una vita  
senza  
nostalgia

